

Evasione al 53%, a Secondigliano e Ponticelli si arriva al 70%

Il fenomeno

I «portoghesi» causano un buco di 16 milioni nelle casse dell'Anm. In periferia nessuno fa il biglietto

L'evasione dei ticket di viaggio sui bus dilaga soprattutto nelle periferie, dove il fenomeno dei «portoghesi» incide in media per il 20 per cento in più rispetto al centro storico. A contendersi la maglia nera quartieri come Ponticelli, San Giovanni, Scampia o Secondigliano, con percentuali attorno al 60-70 per cento, a fronte di una media cittadina del 53 per cento. In pratica quasi nessuno fa il biglietto.

Un buco di 16 milioni di euro all'anno, che sta affondando le casse di Anm. «Il fenomeno dell'evasione tariffaria - spiega Gaetano Ratto, presidente del Consorzio Unico Campania, che gestisce la distribuzione dei ticket del trasporto pubblico locale e la ripartizione degli introiti tra le compagnie - è particolarmente forte purtroppo nelle zone periferiche, che sono meno servite dalla rete metropolitana», dove la percentuale mediamente è molto più bassa e si attesta attorno al 6 per cento.

«Il problema - prosegue il manager - riguarda soprattutto la gomma. In periferia è possibile trovare una media di evasio-

ne di circa il 20 per cento in più rispetto al centro storico. Ma il dato del 53 per cento di Napoli non deve sorprendere, purtroppo, perché non è anomalo rispetto alle medie che si registrano nelle città del Mezzogiorno, dove bisogna fare i conti anche con le difficoltà socio-economiche delle famiglie. Senza contare i problemi che accompagnano talvolta l'introduzione di queste misure. Quando si fa una campagna intensiva di controlleria, si registra sempre un aumento delle aggressioni».

Un trend che l'Anm, però, sta cercando di invertire in tutti i modi. Tra le novità dell'ultim'ora, la possibilità di introdurre la vendita a bordo dei biglietti. «L'Anm - spiega Ratto - ci ha già informati di questa intenzione. Non appena ci daranno il via libera anche sugli importi, potremo partire con la stampa. Entro un mese i nuovi titoli saranno già disponibili». Il Consorzio, quindi, si occuperà degli aspetti strumentali, ma anche di gestire la contabilità, così come già fa per le altre aziende che prevedono un tale sistema di vendita, come la Ctp. Ancora da definire il sovrapprezzo, che potrebbe arrivare fino a 40 centesimi in più.

«Non sottoscriveremo mai un accordo che prevede di portare il prezzo del ticket a bordo a 1,50 euro - attacca Adolfo Vallini (Usb) - Considerando che è già previsto un aumento progressivo del prezzo base fino a 1,30 euro entro il 2019. Il costo del

sovrapprezzo deve essere di almeno 2 euro. Altrimenti ci saranno grossi problemi per dare il resto in monetine che allungheranno ancora di più i tempi di viaggio. Per esperienza, posso dire che l'evasione è distribuita equamente in tutta la città. Negli ultimi anni le periferie sono sempre più abbandonate, sono state tagliate o ridotte tante linee come 144, 116, 192, 156, 157, 255. Ma anche sulla linea R2 o sul 151, che attraversa la città ed è una linea turistica, abbiamo una fortissima evasione. Spesso gli stranieri chiedono di comprare il ticket a bordo, perché hanno difficoltà a reperirlo fuori. Non siamo contrari alla vendita a bordo, a patto che sia effettuata da un bigliettaio, non dall'autista, magari sulle linee a maggiore domanda e in alcune fasce orarie. In modo che i ricavi possano coprire anche i costi».

«Va valutato con attenzione - incalza Marco Sansone (Usb) - anche l'impatto che potrebbe avere la vendita a bordo in alcune zone della città, soprattutto in quartieri come Rione Traiano, Scampia, Pianura e Ponticelli, particolarmente sensibili per la sicurezza e già penalizzati da una riduzione delle corse. Una forte evasione si registra anche a Posillipo e al Vomero. Per attuare l'operazione, chiediamo ad Anm di darci tutte le garanzie».

p.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La difficoltà del Sud

Ratto, Consorzio Unico Campania
«La media di Napoli è in linea con le altre città del Mezzogiorno»